

Giovedì
16.02.2023

OLTRE

n° 6

prealpina.it

• da Sapere • da Fare • Homo Selvadego

IN COPERTINA

Il 17 febbraio si festeggia la Giornata mondiale del Gatto, ma la sua amicizia con gli umani esiste da 10.000 anni ed è terapeutica

Micio mio, amarti mi fa bene

DA CONOSCERE

Scherma storica

A Castiglione Olona c'è una associazione che riporta indietro nel Medioevo

8

DA GUSTARE

Cotture alternative

Cucinare la cena con la lavastoviglie? L'abbiamo provato per voi

10

DA VEDERE

Sguardi su Varese

Al Punto sull'Arte quattro artisti e la loro visione della Città Giardino

22

DA ASCOLTARE

«Parlate a vanvera»

Il singolo del rapper varesino Gravante che ha lavorato con Massimo Pericolo

26

Distribuito con la Prealpina, con i verbali assicurati



da Vedere

di Serena Colombo

Un canto corale interpreta Varese

Si può conoscere Varese camminando per le sue strade e sotto i portici apprezzati da Stendhal, girando per i parchi, salendo al Sacro Monte o costeggiando il lago. Oppure la si può amare attraverso lo sguardo dei quattro artisti protagonisti della collettiva di Punto Sull'Arte, da anni galleria di riferimento per l'arte figurativa contemporanea italiana e internazionale. Curata da Alessandra Redaelli la mostra nasce dall'idea di Sofia Macchi, che dal 2011 guida la galleria, di vedere la città attraverso gli sguardi di quattro dei suoi artisti che non abitano a Varese. Sofia li ha invitati a girare, fotografare, studiare la città e restituire attraverso diversi linguaggi la "loro" Varese. Ne è uscito, scrive la curatrice «un canto corale, dove la città ha assunto nuovi colori e nuove voci; a tratti irricognoscibile, a tratti ammiccante, seduttiva più che mai». Nelle sedi di Casbeno, che ospita anche un'ampia esposizione permanente, dialogano tra loro lavori diversi e consonanti. I dipinti del francese Jean-Marc Amigues, che nella perfezione tecnica da lontano sembrano polaroid evanescenti, raccontano una città in cui la natura è sostanza fondamentale per compiere l'architettura. Il muro dei Giardini Estensi, con il suo susseguirsi di pietre irregolari, vive nella vibrazione delle foglie, «quasi un brusio interrotto solo a tratti dall'irrompere del cielo e della luce». La Varese di Daniele Cestari, architetto ferrarese convertito alla pittura, risuona nella pennellata veloce, graffiante e carica di luce. Le sue vedute urbane sono ampie e sottolineano i contrasti tra antico e moderno, passato e presente. Suggestivi i lavori in cui unisce alla pittura pagine di quaderno, frammenti di almanacchi e pensieri che si stratificano - storie nelle storie - alla vita dei luoghi dipinti. Unisce il ricordo delle città metafisiche di De Chirico e il rigore formale di Mondrian la Varese dell'artista polacca Marta Mezynska, affascinata dalle facciate, colte nella loro regolare frontalità, appiattite in una prospettiva semplificata e quasi arcaica. Casa del Mutilato di Ottavio Coletti o Palazzo delle Poste di Angiolo Mazzoni si animano nei colori traslucidi e nel ritmo geometrico, poesia ordinata in quadrati perfetti, capace di ipnotizzare anche l'osservatore più distratto. Come geometrici sono i frammenti in cui l'artista catalano Tomàs Sunyol scompone il Sacro Monte, piazza San Lorenzo o vicolo Canonichetta. Colpi di materia pastosa e ruvida che vibrano nei colori luminosi della terra dell'artista, il blu profondo del mare e il giallo del sole, le sfumature di rosso e arancio dei frutti maturi e dei fiori. Una frammentazione che l'artista cerca di «ricostruire sulla tela per mettere tutto in armonia» e che, come scrive la curatrice, non ha bisogno di spiegazioni, arriva dritta al cuore. Un percorso di grande suggestione, che ha il merito di offrire la possibilità di uno sguardo diverso: varcata la soglia del palazzo di viale Sant'Antonio, Varese non sembra più la stessa.



Quattro gli artisti protagonisti della collettiva al Punto Sull'Arte

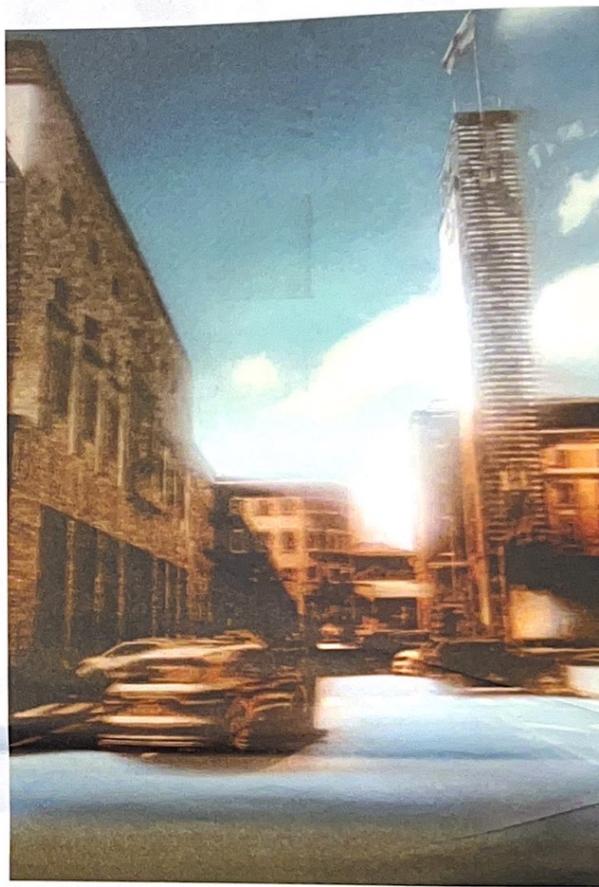


La città è a tratti irricognoscibile, ammiccante e seduttiva

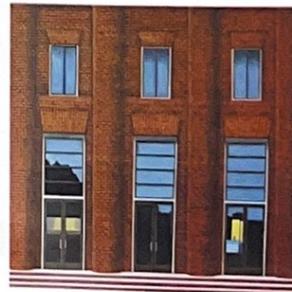


VA: 4 sguardi sulla città

Fino all'11 marzo alla galleria Punto Sull'Arte, via Sant'Antonio 59/61, Varese, martedì/sabato 9.30-17. Info allo 0332.320990 o puntosullarte.com



In senso orario: «Piazza Monte Grappa» di Amigues Jean-Marc; «Banca» di Mezynska Marta e «Vicolo Canonichetta de blau» di Sunyol Tomàs. Sotto «Aly Dunne in Gianfranco Ferré» di Barbieri (courtesy of Fondazione Gian Paolo Barbieri 29 ARTS IN PROGRESS gallery)



Gian Paolo Barbieri e sua idea della moda

In un tempo sospeso, in un mondo altro vivono semidei animati da una luminosità che ne modella i corpi contestualizzandoli in un nuovo Olimpo. In Gian Paolo Barbieri: *Unconventional*, alla 29 Arts in Progress gallery a Milano, si scorge come ironia e sensualità risultino connotativi di una visione estetica che va oltre l'impianto fotografico. Barbieri stesso afferma quanto cinema e teatro siano stati fondamentali

per la sua formazione. Ha realizzato campagne per marchi internazionali della levatura di Ferré, Valentino, Versace, Yves Saint Laurent, Chanel, Bulgari, solo per citarne alcuni. Tra le foto in mostra spiccano figure celebri come Isa Stoppa, Donatella Versace e Eva Herzigova. Accanto alle star scorrono ritratti nei quali pare ribaltarsi il rapporto visivo tra osservatore e osservato: è il visitatore a sentirsi sotto la lente

di ingrandimento di chi appare nelle immagini. Onirico e reale si fondono in foto dove gli equilibri estetici portano a fare convivere l'immaginario fantastico con sinuose presenze femminili in un insieme pervaso di raffinata ironia. Corpi scultorei paiono conferire nuove dimensioni allo spazio che li avvolge rivelando una statuarietà che rimanda alle proporzioni estetiche della classicità greca. (m.b.)

Gian Paolo Barbieri: Unconventional

Fino al 22 aprile, 29 Arts in Progress gallery, Milano; lun/dom. 11-19. Info 02.94387188